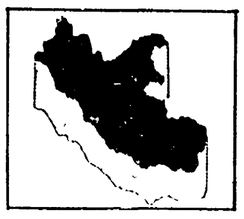
SPECIALE ELEZIONI LAZIO



Per le cose che contano, per vivere meglio

Il voto al PCI per far governare la sinistra

(Dalla pagina precedente)

e di sofferenza, verso l'eguaglianza di tutti i cittadini.

I risultati ottenuti in questo campo, che hanno portato il Lazio tra le regioni più avanzate (i 96 Consultori aperti; le 59 unità territoriali di riabilitazione degli handicappati funzionanti, i primi centri polivalenti per gli anziani; il processo di deistituzionalizzazione di minori, anziani, handicappati in atto, quello di forme di assistenza domiciliare di sostegno alla famiglia con soggetti di difficoltà) vanno consolidati e migliorati.

La Regione ha già disponibili due strumenti efficaci per realizzare un salto di qualità: il piano socio-sanitario, la legge di riordino delle funzioni socio-assistenziali già che approvati dalla Giunta, dovranno essere approvati dal nuovo Consiglio.

Il piano che si articola in progetti-obiettivo, punta all'integrazione dei servizi privilegiando in questa prima fase:

— la tutela della maternità libera e consapevole

— la tutela e lo sviluppo della salute psico-fisica dell'età evolutiva:

— la lotta all'emarginazione, sia con interventi di riabilitazione sia con interventi per gli anziani:

— la lotta contro la mortalità infantile.

Lo sforzo finanziario ed organizzativo che la Regione ed il sistema delle autonomie hanno realizzato negli ultimi anni ha portato il Lazio a livello delle regioni a più alto e più diffuso numero di strutture sociali.

Si tratta, ora, di procedere alla necessaria integrazione tra le varie strutture realizzate e tra queste ultime ed i servizi sanitari e quelli formativi in una visione complessiva che privilegia la prevenzione anche a sostegno di una più alta qualità dei servizi.

L'impegno finanziario della Regione, per il solo esercizio 1980, sfiora i 24 miliardi e consente di realizzare:

— interventi socio-sanitari di assistenza domiciliare per anziani, mediante l'attivazione di 100 équipes, di cui 83 a Roma;

— l'istituzione di altri 27 consultori di cui 15 a Roma;

— l'istituzione di 5 centri di terapia intensiva neonatale, uno per ciascun capoluogo di provincia;

— l'istituzione dei primi 5 centri per handicappati adulti gravi;

— le attrezzature di tutti i poliambulatori collegabili con le strutture ospedaliere per i fini previsti dalla legge 194/78 sulla tutela della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza;

— l'attivazione di un primo nucleo di strutture residenziali e di servizio e di un pronto intervento «socio-assistenziale», per favorire la deospedalizzazione e la deistituzionalizzazione.

Saranno sciolte e trasferite ai Comuni le Opere Pie, riordinate le funzioni assistenziali, portati ad unità gli interventi dei Comuni, nella costante prospettiva di garantire la continuità delle prestazioni assistenziali e di procedere all'integrazione ed al miglioramento dei servizi.

Attribuendo il giusto valore agli interventi volontari, in un settore così delicato a diretto contatto con singole necessità, sarà garantita la libertà di iniziativa di gruppi, associazioni, enti religiosi, cooperative, sempreché siano rispettati gli standards assistenziali stabiliti a livello regionale.

Ciò anche nel settore degli asili nido, nel quale lo sforzo finanziario della Regione, a sostegno delle iniziative comunali, sarà teso alla estensione e qualificazione della rete di 164 asili già in funzione.

La cultura

La politica culturale delle Giunte di sinistra è stata essenziale elemento di rinnovamento del rapporto di grandi masse con i fatti della cultura.

Il Lazio durante il centro-sinistra era la 14. regione italiana per la spesa culturale per ogni abitante, oggi è la prima. I comunisti al governo hanno scelto la cultura.

Oltre 2.000 manifestazioni promosse e patrocinate negli ultimi tre anni, una politica del diritto allo studio che ha valorizzato gli organi collegiali e li ha dotati di mezzi finanziari, una legge sulla educazione permanente che offre spazi allo sviluppo culturale e alla formazione intellettuale degli adulti, il decentramento dei grandi enti culturali (Teatro di Roma, Teatro dell'Opera, Santa Cecilia), il rapporto nuovo stabilito in questi anni tra Regione e Università che ha permesso di costruire i primi elementi di una fondazione scientifica delle attività di governo.

Questi sono solo alcuni cenni sul carattere rinnovatore che ha avuto anche in questo settore, l'azione della Giunta regionale.

Il nuovo testo di legge, approvato negli ultimi giorni di Consiglio e che raccoglie tutte le normative precedenti, sarà lo strumento fondamentale nella prossima legislatura per operare un ulteriore salto di qualità. Obiettivo è quello di costruire un sistema omogeneo di gestione coordinata delle strutture e dei servizi culturali (biblioteche, musei, laboratori, centri polivalenti) che affermi il ruolo emergente dei Comuni in rapporto con tutti i soggetti culturali che operano nel territorio regionale.

In questo quadro dovranno essere portati a termine:

— i piani di sviluppo del sistema bibliotecario e di quello museale, sia con la realizzazione di nuove strutture che con il potenziamento di quelle esistenti, promovendo forme associative fra i comuni per la gestione integrata dei servizi;

— la prima fase del progetto di costituzione del sistema di centri culturali a Roma, per il quale è stata stanziata una somma di 9,5 miliardi, e un analogo programma di interventi per oltre 5 miliardi nel territorio regionale.

Inoltre dovranno essere attivate altre strutture di supporto tecnico ed organizzativo agli enti locali, agli organismi scolastici ed altri soggetti pubblici e privati.

— Il centro cinematografico-audiovisivo regionale, con funzioni di raccolta, di conservazione e diffusione del patrimonio audio visuale.

— Il centro regionale di documentazione, per la raccolta e la elaborazione dei dati destinati alla programmazione dei comuni nei più diversi settori di attività.

E' necessario, infine, che la Regione disponga l'avvio della prima fase del piano di censimento e catalogazione dei beni culturali e ambientali (con il coinvolgimento di istituti universitari e di giovani delle liste 285) e la messa in opera dei circuiti in campo teatrale e musicale, che si affiancheranno a quello già operante nel settore cinematografico.

Anche nell'ambito del diritto allo studio e dell'educazione permanente la Regione Lazio dovrà essere in grado nella prossima legislatura di accrescere ulteriormente il livello quantitativo e qualitativo del suo intervento, realizzando i programmi definiti in base alle proposte ed alle indicazioni dei comuni.

Per quello che riguarda il diritto allo studio primario sulla base dei risultati già acquisiti si può ritenere concreto il superamento nella prossima legislatura della frequenza scolastica in doppio turno.

Università

Obiettivo in cui il PCI si riconosce è quello della realizzazione a tempi brevi del sistema universitario del Lazio che permetterà nei prossimi anni di disporre nella regione di 4 Atenei e dei centri didattici di medicina stabiliti dalla convenzione-quadro tra Università e Regione. La politica delle convenzioni costituisce il punto di riferimento per un corretto rapporto tra Ente Locale ed Università nel rispetto della reciproca autonomia. Come è concreto intervento in questo campo la costituzione della Consulta regionale Enti locali-Università. Ancora in questo senso vanno ricordate le convenzioni di questi anni, in primo luogo quelle con la facoltà di medicina, che oltre a creare un nuovo e positivo sistema di rapporti tra Giunte, rettorato e Consigli di facoltà, hanno determinato il concreto aprirsi di un processo di fondazione scientifica, tramite la ricerca applicata della attività di governo.

Decisivo per la realizzazione del Sistema universitario del Lazio è lo sviluppo di un sistema del diritto allo studio universitario volto a facilitare lo studio e la condizione di vita della popolazione studentesca dell'intera regione.

La formazione professionale

Il sistema di formazione professionale, *bonificato* nel corso di quattro anni di lavoro, deve essere riorganizzato per far fronte al suo compito fondamentale: quello di proporsi come strumento al servizio di una programmazione reale dello sviluppo della Regione Lazio.

Devono essere risolti, a tal fine, alcuni problemi:

a) un programma pluriennale di interventi, volto ad ampliare e ad estendere su tutto il territorio regionale il raccordo tra il quadro di riferimento territoriale, il piano di sviluppo regionale e l'insieme delle strutture destinate alla formazione professionale dei giovani e dei lavoratori;

la creazione di un sistema integrato di formazione professionale: con la progressiva omogeneizzazione degli interventi pubblici e privati e con la loro confluenza in progetti articolati a livello di distretto e di comprensorio:

la soluzione definitiva dei problemi creati dalla attuale disparità di trattamento economico e normativo del personale pubblico e privato:

la riorganizzazione nudulare dei corsi, l'incremento di attività formative specifiche in rapporti immediato con la occupazione dei giovani e con i processi di riconversione industriale:

lo sviluppo di una efficace e autonoma capacità di programmazione da parte dei singoli comitati di gestione sociale:

la realizzazione dell'aggiornamento del personale dei centri pubblici e privati:

l'assorbimento, da parte dell'ERSAL, delle competenze esercitate finora da enti diversi in agricoltura e la progettazione della formazione professionale, assistenza tecnica e contabilità aziendale:

lo sviluppo di attività formative nel settore dell'artigianato, capace di permettere il mantenimento e lo svilupop del settore:

il passaggio alle USL delle scuole e delle attività formative in ambito socio-sanitario.

La Regione Lazio dovrà inoltre agire a livello politico, d'intesa con le altre Regioni:

perché la riforma della scuola media superiore consenta l'inserimento e pieno titolo degli allievi della formazione professionale nel sistema formativo previsto da quella riforma attraverso opportune norme di collegamento perchè il Parlamento arrivi ad una sollecita definitiva approvazione di nome relative alla riforma delle attività di formazione in ambito socio-sanitario.

5) Le donne ed i giovani nella società laziale e la funzione di governo regionale del PCI

Con i comunisti nel governo della Regione forze sociali, tradizionalmente escluse dalle scelte delle precedenti amministrazioni ad egemonia DC, sono divenute protagoniste di un'azione legislativa e di governo.

E' in questo senso che ancora di più si afferma la caratteristica di «vantaggio per tutti» della presenza al governo della sinistra del PCI. Indichiamo in questo programma gli elementi essenziali della nostra politica verso le donne ed i giovani.

Le donne

E' particolarmente importante per le donne che l'azione di governo iniziata dalla giunta di sinistra alla Regione Lazio, non si arresti ma prosegua e si rafforzi.

Infatti per la prima volta in questi quattro anni, le aspirazioni, le rivendicazioni, le novità di cui le donne sono portatrici, sono diventate priorità nell'azione di governo.

Un obiettivo di fondo è stato posto al centro dell'azione dei comunisti all'interno della Giunta e del Consiglio regionale del Lazio, come del resto in tutta la società: fare in modo, nell'ambito dei poteri e delle funzioni della Regione, che la donna abbia gli strumenti e le condizioni per diventare sempre più protagonista delle scelte che investono la sua vita personale come di quelle che riguardano tutta la società.

Per raggiungere tale obiettivo i comunisti si impegnano ad operare anche nei prossimi cinque anni di legislatura regionale per consolidare ed estendere l'occupazione femminile. Già nella passata legislatura questo è stato elemento importante nell'azione di governo.

Per i comunisti il lavoro delle donne non è un elemento marginale, esso è ad un tempo, un diritto delle masse femminili e una risorsa economica che va garantita ed allargata, sulla base di una seria programmazione.

Tutto questo ha significato dal 1976 ad oggi e deve continuare a significare:

— contributi per il consolidamento e il rinnovamento delle strutture produttive sulla base di un programma di sviluppo che garantisce nuovi posti di lavoro per le donne e i giovani;

— l'impegno per la soluzione delle vertenze aziendali ancora aperte.

Oggi più dell'80% delle aziende in crisi sono a prevalente manodopera femminile. La Giunta regionale del Lazio si è impegnata a trovare una soluzione positiva.

Quale altra forza politica, se non i comunisti, possono garantire che un simile impegno a difesa delle lavoratrici occupate continui e si allarghi?

In agricoltura, altro campo decisivo per il lavoro delle donne, occorre confermare ed accentuare l'azione iniziata dalla Giunta Regionale per fermare l'esodo dalle campagne, per rendere il lavoro in agricoltura redditizio per gli uomini e per le donne.

In questa direzione devono svilupparsi i provvedimenti già presi dalla Regione Lazio per l'elettrificazione, per istituire nelle campagne i servizi decisivi per la vita civile (scuole, nidi, assistenza sanitaria, strade, mezzi di trasporto).

La vita delle donne contadine può così diventare degna di essere vissuta.

Il terreno su cui si è manifestata fino in fondo la diversità della Giunta di sinistra dalle amministrazioni democristiane del passato, è quello che riguarda i problemi della vita quotidiana delle donne. Temi decisivi posti dalla realtà femminile e dal movimento delle donne hanno cominciato a diventare, grazie all'attenzione e alla sensibilità nuove della Regione, concrete realizzazioni.

Non è un caso che nel Lazio, nonostante l'opposizione pervicace e ostinata della Democrazia Cristiana e di una parte consistente di medici obiettori, la legge per la interruzione volontaria della gravidanza si sia potuta applicare in 42 ospedali e 9 case di cura convenzionate.

Importante è stata l'azione per permettere una maternità libera e consapevole, una maternità serena, sottratta alle angosce della paura e della ignoranza.

L'istituzione dei consultori familiari è il segno più evidente di questa novità.

Il consultorio non è infatti soltanto un servizio di assistenza sanitaria, esso è e deve sempre più diventare il luogo dove tematiche e problemi da sempre mantenuti nel chiuso della vita individuale di ciascuna persona (la sessualità, la maternità desiderata o indesiderata, la prevenzione delle gravidanze, la terza età, ecc.) siano vissuti, attraverso l'informazione, la solidarietà, l'assistenza, come momenti di impegno della collettività.

Da questo punto di vista i comunisti si impegnano non solo ad aumentare il numero dei consultori familiari, ma ad allargare e favorire la partecipazione e la gestione sociale degli stessi. Queste strutture diventeranno se si proseguirà nella strada iniziata, uno strumento decisivo per modificare tutto il rapporto tra la donna, i suoi problemi e l'assistenza socio-sanitaria. Un altro campo importante per la vita delle donne che i comunisti intendono modificare profondamente è quello del modo come oggi si partorisce nelle strutture sanitarie. Nuove e più avanzate tecniche si rendono necessarie, così come più confortevoli devono divenire le sale parto, del tutto rinnovate le forme di assistenza e di controllo in tutte le fasi del parto definendo rapporti del tutto nuovi tra donne, medici e operatori.

La donna non deve essere più in nessun momento della sua vita e tanto meno nel momento che mette al mondo un figlio oggetto inconsapevole o impotente nelle mani di altri.

Grandi sono le resistenze culturali e politiche da battere, i privilegi da rimuovere, ma la condizione che questa via si possa percorrere è che al Governo della Regione ci siano i comunisti, che questa battaglia di rinnovamento vogliono condurre fino in fondo.

I giovani, l'emarginazione ed il lavoro

Si è parlato di emarginazione per sintetizzare con una parola, per quanto possibile, il complesso contraddittorio della moderna condizione giovanile.

L'emarginazione consiste innanzitutto nel cumulo insostenibile di difficoltà economiche e materiali, nella precarietà della vita presente e del futuro, determinate appunto dalla mancanza di un lavoro o dalla pratica del lavoro nero, precario, dei «mille mestieri» sottopagati e senza tutela di alcun tipo. Questo è l'aspetto più evidente e drammatico di una condizione di vita determinata da una società che mortifica e schiaccia le energie umane, culturali e professionali di un'intera generazione.

Vi è appunto anche un'altra faccia dell'emarginazione, prodotta sicuramente in larga misura dalle difficoltà materiali. E' l'emarginazione come condizione umana, culturale, psicologica; è il sentirsi ai margini rispetto alla vita degli altri, è la solitudine, la sfiducia, la disperazione. E' questo, d'altronde, il terreno sul quale maturano fenomeni gravi e allarmanti come quello della droga.

Non è vero che rispetto a questa condizione tra i giovani prevalga un senso di sconfitta, una rassegnazione o addirittura una nuova integrazione dentro questo sistema. Una domanda di cambiamento e di partecipazione, una volontà di fare qualcosa che sia utile alla società è presente nel fiorire di nuovi interessi e di nuove competenze, nel campo, ad esempio, dell'energia, dell'ambiente, in una riscoperta delle grandi tematiche della scienza e della tecnologia, così come delle arti e più in generale della cultura; una domanda di aggregazione viene confermata dalla diffusione dell'esperienza delle cooperative giovanili.

La situazione dell'occupazione giovanile è il dato più inquietante che abbiamo nella Regione.

Ancora permangono grandi masse di giovani in cerca di una prima occupazione, mentre molti giovani svolgono un lavoro nero e dequalificato. Più di 80.000 sono i giovani iscritti nelle liste speciali di cui il 50% donne (il 10% circa rispetto al dato nazionale) senza contare i non iscritti o quelli che hanno un'occupazione instabile e precaria.

La legge 285 non ha certo risolto questo problema, anche se nella nostra Regione molto è stato fatto.

Del resto, molto ha pesato negativamente l'orientamento, le resistenze del padronato, pubblico e privato, e del Governo sul terreno della programmazione, dello sviluppo produttivo e del riequilibrio territoriale.

Il sostanziale fallimento della legge 285 dipende da queste resistenze.

Pur muovendosi in questo quadro di inadempienze governative e di difficoltà (acuite anche dalla mancata legge di riforma del collocamento e della scuola, in particolare quella superiore), la Regione Lazio, tra le prime in Italia, ha avviato al lavoro 6.000 giovani in attuazione della legge 285.

E' un dato certamente insufficiente rispetto alle necessità, ma è pur sempre un risultato di grande rilievo che pochissime Regioni hanno raggiunto, soprattuto se questo si collega con altri provvedimenti adottati. Nel settore del turismo: legge sui campeggi con relativi finanziamenti alle cooperative di giovani per la gestione; interventi per la pulizia delle spiagge a favore dei Comuni e giovani organizzati in cooperative.

Nel settore dell'agricoltura: l'approvazione della legge regionale 23 a favore di giovani singoli e associati che gestiscono aziende agricole, recuperano alla produzione terre incolte e malcoltivate, forniscono assistenza tecnica.

La legge approvata dal Consiglio regionale il 27 aprile (legge che stabilisce la disciplina per la sistemazione in pianta stabile dei giovani assunti ai sensi delle disposizioni sull'occupazione giovanile) stabilisce una normativa per l'inserimento definitivo dei 6.000 giovani oggi precari, ma, partendo da una revisione degli organici degli Enti pubblici sulla base delle necessità e delle nuove funzioni, apre la via per una occupazione globale di 12.000 unità.

Nella terza legislatura regionale uno dei primi punti programmatici da portare a compimento dovrà essere, dunque, l'attuazione di questa legge, oltre a definire, per quanto di competenza della Regione, piani e programmi nei diversi settori economici e produttivi, stabilendo un rapporto programmatico — istituzionale con la realtà produttiva della Regione, al fine di avviare processi nuovi di risanamento, riconversione e sviluppo e quindi di creare nuove opportunità occupazionali.

L'esperienza delle cooperative dei giovani (in particolare nel campo dell'agricoltura, forestazione, cultura, turismo, sport, artigianato, ecc.)è da consolidare e sviluppare. Si tratta, pertanto di definire altri strumenti legislativi e programmatici al fine di ampliare queste esperienze.

L'attività nel campo dell'ambiente, della difesa e valorizzazione dei beni ambientali e culturali, contro gli inquinamenti, per la tutela della fauna e della flora è per noi comunisti decisiva anche per l'ampliamento della occupazione e per l'affermazione di un nuovo modello di sviluppo.

A tal fine opereremo per diffondere la conoscenza su questi temi e permettere così interventi strutturali (parchi, riserve naturali, monumenti, centri storici, opere di disinquinamento, ecc.) nel territorio.

Riteniamo giusta la proposta del movimento giovanile per l'istituzione del servizio nazionale del lavoro anche come strumento di partecipazione dei giovani alla definizione dei piani, dei progetti speciali di utilità sociale a cui lavorare. Ci impegneremo insieme ai giovani e a tutte le forze disponibili per costringere il governo a fare questa scelta e fino in fondo la propria parte.

P.C.I.

L'8 e il 9 giugno un voto per rafforzare ed estendere le giunte del rinnovamento